

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione di Progetto e Costruzione

AGATHÓN

R C A P I A P h D J o u r n a l
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



2011/1

AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal

Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi
Recupero dei Contesti Antichi e Processi
Innovativi nell'Architettura

2011

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione di Progetto e Costruzione

Publicazione effettuata con fondi di Ricerca
Scientifica ex 60% e Dottorato di Ricerca

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di
Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di
Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università
di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Maria Clara Ruggieri Tricoli

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Paola La Scala, Alessia Riccobono

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Maria Clara
Ruggieri Tricoli (Coordinatore), Valentina Acerno,
Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana
Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao,
Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto
Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone,
Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Giuseppe
Guerrera, Laura Inzerillo, Marcella La Monica,
Renzo Lecardane, Salvatore Lo Presti, Alessandra
Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe
Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare
Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa
Maria Vitrano.

Finito di stampare

nel mese di novembre 2011

da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091/23896100;
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.
AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, *Veduta del Tempio detto della
Concordia*, 1774, acquaforte.

EDITORIAL by Alberto Sposito

AGATHÓN non è una rivista, né un periodico; è una collana, un volume, *syllogé o syllogeia*, ovvero raccolta di scritti significativi sui temi del recupero, del restauro, della museografia, della storia e della tecnologia, maturati dagli autori in varie occasioni e per la maggior parte inediti. Con questa prima edizione del 2011, inauguriamo una nuova sezione, *Epilektá*, sui volumi scelti dai Dottorandi e da nostri giovani ricercatori, di cui parleremo in seguito. Qui riassumiamo i contributi presentati in *Agorá*, la prima sezione di *Agathón*, che si riferisce allo spazio centrale e collettivo della *pólis* greca: in apertura un contributo di Francesco Asta, seguito da un articolo della spagnola Gemma Domènech Casadevall, da un contributo dell'architetto francese Florian Hertweck e, a chiusura, da un articolo di Sergio Poggianella.

Nella seconda sezione, denominata *Stoá*, è pubblicato un tema a mia firma sull'architetto fiorentino Pierluigi Spadolini. Nella terza sezione, denominata *Gymnásion* come il luogo del cimento per i giovani greci che si esercitavano nella ginnastica, nelle arti e nella filosofia, innanzitutto sono riportati i contributi di Alberto Distefano, di Santina Di Salvo, di Paola La Scala, di Angela K. Sferrazza e di Giorgio Faraci. Infine, nella nuova sezione *Epilektá*, dopo un mio contributo introduttivo, dal titolo *La Biblioteca Alexandrina: Anagnóseis Epilektoí*, sono riportate alcune letture scelte dai Dottorandi Antonella Chiazza, Giorgio Faraci, Annalisa Lanza Volpe, Antonio Marsolo, Francesco Palazzo, Luisa Pastore e Alessia Riccobono.

AGATHÓN is neither a magazine nor a review; it is a series, a publication, *syllogé or syllogeia*, i.e. a collection of significant articles on the subject of recovery, restoration, museography, history and technology, mostly unpublished works, written by the authors on various occasions. With this first 2011 issue, we are inaugurating a new section, *Epilektá*, containing the articles chosen by our PhD students and young researchers (about which, more later). We summarise the articles presented in *Agorá* (the first section of *Agathón*), a reference to the central, communal area in the Greek *pólis*. Firstly there is a work by Francesco Asta, followed by an article by Gemma Domènech Casadevall (from Spain), an article by the French architect Florian Hertweck and lastly an article by Sergio Poggianella.

In the second section, titled *Stoá*, there is an essay presented by myself, deals with the Florentine architect Pierluigi Spadolini. In the third section, titled *Gymnásion* (referring to the testing-area for young Greeks practising gymnastics, studying the arts and philosophy), there are principally contributions from Alberto Distefano, Santina Di Salvo, Paola La Scala, Angela K. Sferrazza and Giorgio Faraci. Finally, in the new section, *Epilektá*, after my own introduction, titled *La Biblioteca Alexandrina: Anagnóseis Epilektoí*, there are several reading passages chosen by PhD students Antonella Chiazza, Annalisa Lanza Volpe, Antonio Marsolo, Francesco Palazzo, Luisa Pastore and Alessia Riccobono.

AGORÁ

Francesco Asta

CONTESTO E IMMAGINE NELLA CITTÀ ANTICA 3

Gemma Domènech Casadevall

LE ARENE IN CATALOGNA: SCOMPARSA O CONVERSIONE..... 9

Florian Hertweck

VERSO LA CITTÀ CREATIVA? IL PROGETTO METROPOLITANO "BERLINO 2020"..... 13

Sergio Poggianella

BENI CULTURALI DA UNA PROSPETTIVA ESTETICA ANTROPOLOGICA..... 21

STOÁ

Alberto Sposito

PIERLUIGI SPADOLINI FRA TECNOLOGIA E COMPOSIZIONE NEGLI ANNI SESSANTA 25

GYMNÁSION

GLI ALTARI DELL'ANTICA AGRIGENTO, Alberto Distefano..... 35

L'ANFITEATRO ROMANO DI LONDINIUM, Santina Di Salvo..... 41

MUSEI E NUOVE TECNOLOGIE PER ALLESTIRE, Paola La Scala..... 47

ATTUALITÀ DEL PAESAGGIO FRA SPAZIO E SOCIETÀ, A. Katiuscia Sferrazza..... 51

LA RICERCA EUROPEA: COMPLESSITÀ DI UNA COMPETIZIONE, Giorgio Faraci 57

EPILEKTÁ

LA BIBLIOTECA ALEXANDRINA: ANAGNÓSEIS EPILEKTOÍ, Alberto Sposito 59

ANDREINA RICCI: ARCHEOLOGIA E CITTÀ TRA IDENTITÀ E PROGETTO (A. CHIAZZA)..... 61

R. CECCHI, P. GASPAROLI: PREVENZIONE E MANUTENZIONE PER I BENI CULTURALI EDIFICATI (G. FARACI)..... 63

PETER NIELSEN: FLUIDODINAMICA COMPUTAZIONALE NEL PROGETTO DI VENTILAZIONE (A. LANZA VOLPE)..... 65

MILTON D. ROSENAU JR: SUCCESSFUL PROJECT MANAGEMENT (A. MARSOLO)..... 67

CATERINA FRETTOLOSO: TECNOLOGIE INNOVATIVE PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO (F. PALAZZO) 69

DUE VOLUMI SULL'ARCHITETTURA SOSTENIBILE (L. PASTORE) 71

B. TSCHUMI, I. CHENG: THE STATE OF ARCHITECTURE AT THE BEGINNING OF THE 21ST CENTURY (A. RICCOBONO)..... 73



L'ANFITEATRO ROMANO DI LONDINIUM

Santina Di Salvo*

ABSTRACT - The amphitheatre was an important building in Roman times. The ruins of this Amphitheatre were only discovered in 1988, when builders were digging foundations for the new art gallery. Archaeologists had long suspected that the Roman town of Londinium had an amphitheatre. But as Jenny Hall, Museum of London's Roman Curator, explains, «we'd been looking outside the city wall and this amphitheatre, unusually, is inside the city wall». The ruins of the structure have been well-preserved and musealized in situ, and you can still see the remains of the original walls, drainage system, and even the sand that filled the arena.

Londra deve la sua posizione attuale all'originario insediamento di *Londinium*, che i Romani costruirono a Nord del Tamigi, tra le pianure paludose dell'odierna Nord Southwark, intorno al 50 d. C. Essi edificarono un ponte in legno sul fiume, l'odierno *London Bridge*, che divenne il nodo di una rete di strade che si espandeva in tutta la regione e che, per alcuni anni, favorì commerci molto fiorenti. La posizione del Tamigi, delle colline e dei corsi d'acqua minori svolsero un ruolo fondamentale nello sviluppo urbanistico della città: l'alta marea consentiva, infatti, anche a grosse navi mercantili di risalire il fiume e di raggiungere agevolmente la città, rendendo possibile l'approvvigionamento di merci provenienti da ogni parte dell'Impero romano.

L'antico insediamento di *Londinium*, progettato presumibilmente da ingegneri militari e realizzato da speculatori terrieri e da mercanti bramosi di un rapido arricchimento, insisteva, come l'odierna Londra, principalmente a Nord del Tamigi, dove si trovano le attuali Ludgate Hill e Corn Hill, basse colline che, a quei tempi, erano divise da un torrente che sarebbe stato denominato Walbrook, oggi sotterraneo¹. La strada principale della città, la *Via Decumana*, larga nove metri, era l'anello di congiunzione tra il settore orientale e quello occidentale di *Londinium*: essa conduceva, infatti, a Ovest, verso le città di *Calleva* (l'odierna Silchester) e *Verulamium* (l'odierna St Albans). A Est del sito, la strada attraversava il Walbrook, nei pressi della città di Bank e il fiume Fleet, al di là di Newgate, porta Ovest del *London Wall*. La *Via Decumana* si trovava circa 200 metri a Sud dell'area della *Guildhall Yard*, il cui sito si trovava circa 500 metri a Nord del Tamigi e poco più di 200 metri a Ovest del Walbrook, tra le colline Ludgate Hill e Corn Hill. Le rovine delle costruzioni ritrovate in prossimità di questi luoghi confermano l'esistenza di un insediamento commerciale in espansione.

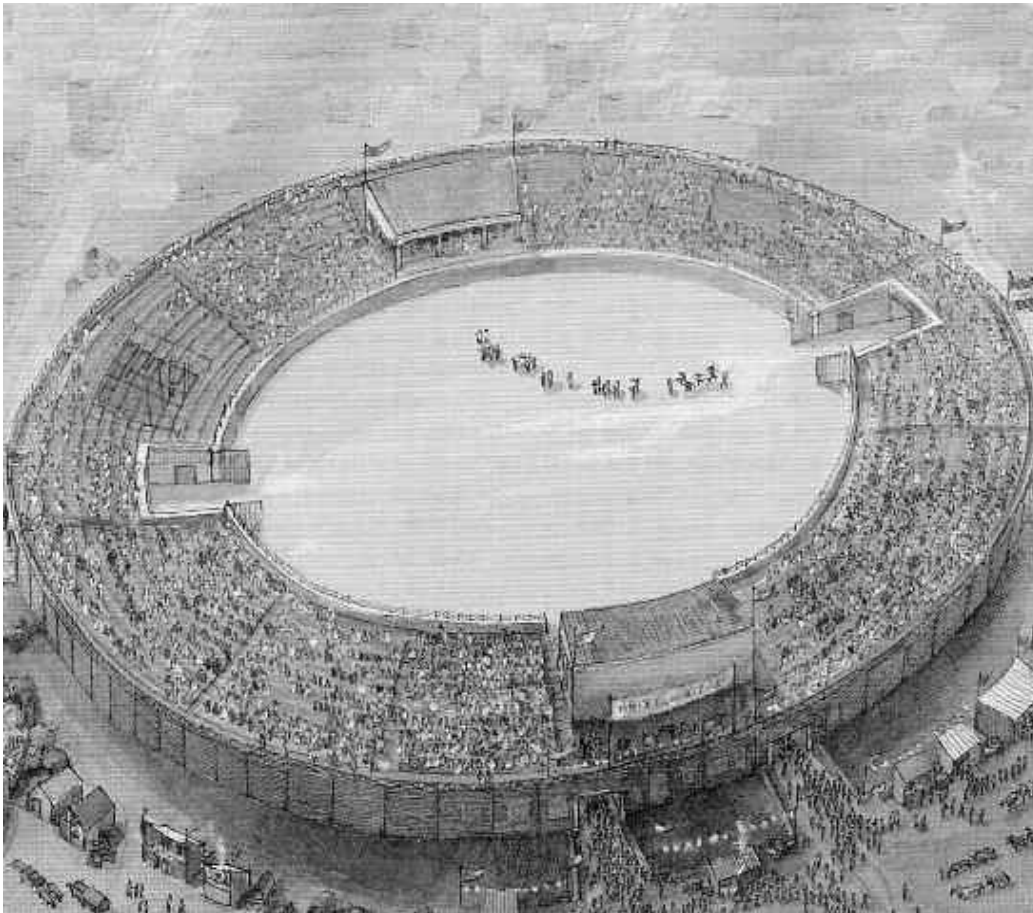
Il primo nucleo della città era una sorta di baraccopoli, costruita con mattoni di fango e strutture di legno. Intorno al 60 - 61 d. C., *Londinium* fu distrutta dalle tribù britanniche degli Icen e Trinovanti, guidate dalla Regina Boadicea. Di tale nefasto evento rimane evidente traccia archeologica; dopo pochi anni la città venne ricostruita impiegando non più solo legname, ma anche materiali più resistenti, come la pietra. Fu necessario più di un decennio affinché la città rifiorisse, anche se alcune strade e altre infrastrutture vennero ricostruite piuttosto rapidamente. Non molto tempo dopo cominciò la ricostruzione vera e propria della città, secondo il progetto delle città romane e, nel volgere di un decennio, la sua popolazione incrementò in maniera considerevole, raggiungendo i 60.000 abitanti. Così, nel corso del sec. II d. C., *Londinium* giunse al culmine del suo splendore, tanto da sostituire Colchester come capitale della Britannia romana².

L'Anfiteatro romano - Questo Anfiteatro è stato realizzato in legno in Guildhall Yard, dopo il 70 d. C., e faceva parte, probabilmente, di un piano di edilizia pubblica che prevedeva la realizzazione di diversi importanti edifici come le Terme, a Huggin Hill, i Templi, una grande Basilica, il Palazzo del Governatore e un grande forte, a Cripplegate, che ospitava la guarnigione di difesa della città.

La topografia naturale della vicina area della Guildhall Yard deve aver contribuito alla scelta di edificare l'anfiteatro in quel luogo. La rapida espansione della città venne interrotta a causa di un grande incendio, nel 125 d. C., che distrusse le botteghe e le abitazioni in legno. Si decise di ricostruire in maniera mirata, tanto che vi furono alcune zone trascurate, il che comportò una riduzione della popolazione. L'originaria struttura in legno dell'anfiteatro fu sostituita da una struttura più grande in pietra, anche se non vi è alcun documento che testimoni che l'incendio raggiunse la zona dell'anfiteatro. In ogni caso, l'arresto dell'espansione commerciale peggiorò la situazione economica generale: molte proprietà a *Londinium* vennero abbandonate, soprattutto quelle situate nelle zone periferiche. Nel corso del sec. III d. C., l'Anfiteatro subì ulteriori modifiche, così come anche altri edifici pubblici e il forum-basilica. Le mura difensive di Landward, insieme alla fortificazione di Cripplegate, furo-



Prospettiva aerea di Londinium.



Disegno dell'Anfiteatro di Londinium.

no incorporate in un sistema difensivo che comprendeva anche l'anfiteatro e gli altri edifici dell'insediamento romano.

Alla fine del sec. III d. C., la regressione del Tamigi, dovuta agli effetti della marea, e una generale trasformazione economica e politica contribuirono a una crisi più accentuata dei commerci e il panorama della Londra romana cambiò definitivamente, registrando vistosi segni di decadimento. L'anfiteatro non fu più utilizzato e venne definitivamente abbandonato verso la metà del sec. IV d. C., insieme a buona parte degli edifici pubblici di Londinium. Successivamente, la struttura fu gradualmente spogliata dei suoi conci fino all'Alto Medioevo, quando venne ripresa la ricostruzione nel sito³.

I ludi romani - Nell'arena di Londinium si svolgevano i *ludi votivi*, in onore degli dèi, e i giochi pubblici finanziati e organizzati dallo Stato romano. Questi giochi includevano spettacoli teatrali e spettacoli di caccia, *venationes* di *dentatae bestiae* o *herbivorae*, sia come esibizione ludica, sia come vere e proprie esecuzioni di criminali in modi particolarmente dolorosi. Coloro che combattevano nelle *venationes* venivano chiamati *venatores* o *bestiarii*. I *Venatores* erano gladiatori romani, solitamente uomini abili e forti, specializzati nella caccia di animali selvaggi. I *bestiarii* erano probabilmente criminali, abili come i gladiatori, parzialmente corazzati, costretti a combattere contro tigri, leopardi o leoni⁴. I *munera*, e tutti i combattimenti che

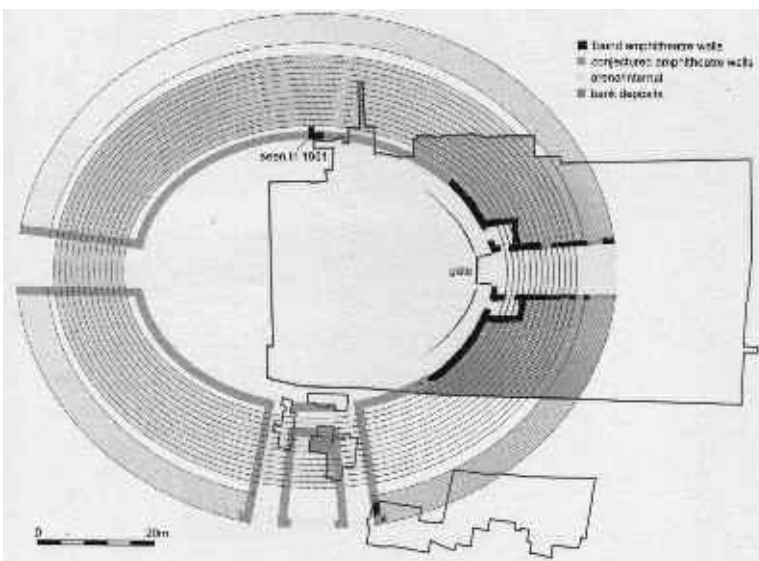
coinvolgevano professionisti, erano molto costosi e, per questo motivo, tali eventi erano rari in Britannia.

Negli anfiteatri britannici venivano, soprattutto, organizzati questi eventi per giustiziare i criminali, i prigionieri di guerra o i martiri cristiani, alla stregua di delinquenti di basso rango. Con la *damnatio ad bestias*, che letteralmente vuol dire appunto "condanna alle bestie", essi venivano condannati a essere sbranati vivi da bestie feroci. Il *damnatus* veniva generalmente legato a un palo, oppure costretto a vestire i panni di un personaggio mitologico, e spinto verso le bestie (un'ulteriore punizione consisteva nell'impiegare animali di piccola taglia, così che la sofferenza fosse prolungata). Tali esecuzioni si svolgevano al mattino o prima degli spettacoli gladiatori, quando il pubblico era particolarmente numeroso: partecipare a tali eventi significava sentirsi parte della comunità civica. Questa pratica dava una visione chiara del potere e della giustizia romana⁵.

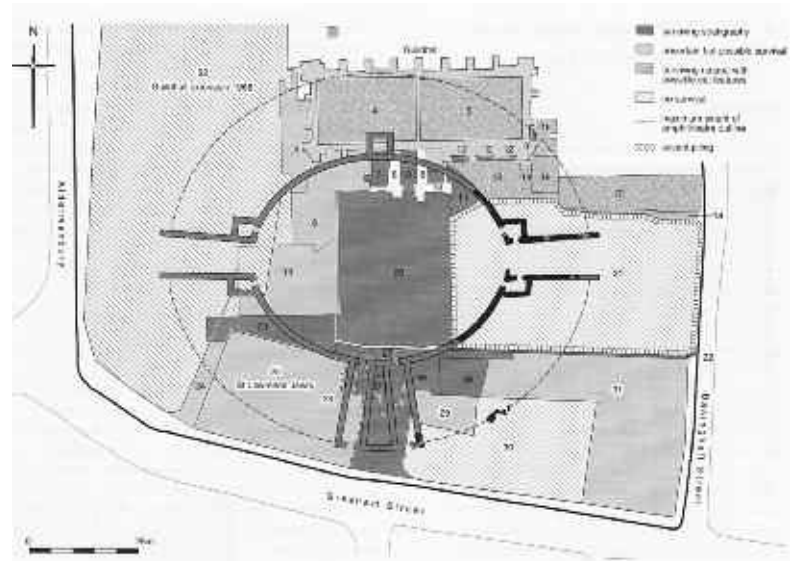
Conservazione ed esposizione dei resti dell'anfiteatro - L'Anfiteatro romano di Londinium è stato scoperto nel 1988, durante le indagini preliminari ai lavori di ricostruzione della *Guildhall Art Gallery*, una pinacoteca distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo il ritrovamento, il cantiere e le indagini archeologiche sono proseguite in contemporanea per sei anni consecutivi, mentre il progetto della pinacoteca, ad opera di Richard Gilbert Scott, è stato modificato per accogliere i ritrovamenti in un museo da realizzare al primo piano interrato⁶. Il lavoro intrapreso nella Guildhall Yard ha rivelato una sequenza archeologica che va dal sec I d. C., a partire dal disboscamento e dalla costruzione dell'anfiteatro romano in legno, fino al tardo reinsediamento sassone, con la costruzione dell'edificio medievale e la successiva evoluzione del complesso moderno. Una linea grigia di lastre di ardesia curve ricalca la forma ellittica dell'anfiteatro, al fine di lasciare una traccia permanente sulla pavimentazione della piazza e permettere alla collettività di farsi un'idea delle proporzioni della costruzione originale.

Nonostante le dimensioni degli scavi e la por-



Pianta della ricostruzione dell'Anfiteatro con la segnalazione dei ritrovamenti.



Pianta dell'Anfiteatro, con la segnalazione delle parti conservate e visibili nel museo.

tata dei reperti registrati, le zone scavate rappresentano una parte relativamente piccola dei resti archeologici rinvenuti all'interno dell'area di Guildhall Yard. La *City of London Corporation* ha riconosciuto, infatti, che esiste una effettiva probabilità di effettuare ulteriori importanti scoperte nell'area, e ha sottolineato la necessità di un'attenta gestione di questa significativa risorsa archeologica. Il progetto di costruzione dell'edificio della *Guildhall Art Gallery* include notevoli testimonianze dell'antico anfiteatro, ed è stata allestita una mostra permanente al primo livello interrato della galleria. La conservazione e la relativa musealizzazione in situ delle rovine dell'anfiteatro hanno reso necessarie progettazioni complesse e importanti opere di ingegneria: al di sotto di questo livello sono stati previsti altri due piani, realizzati sospendendo i resti murari, le loro fondazioni e uno strato di ghiaia naturale su un sistema temporaneo di sostegni.

Per salvaguardare le rovine durante gli scavi per la costruzione del nuovo edificio, i muri sono stati rivestiti con teli di polietilene e poi ulteriormente protetti con casseforme di legno, coperte da una rete esterna visibile, con segnalazioni per la sicurezza. Gli spazi vuoti tra lo scatolato e i resti archeologici sono stati riempiti con una schiuma espansa *spray*, per la protezione contro eventuali vibrazioni durante i lavori. Essendo stato assegnato all'anfiteatro il titolo di *Scheduled Ancient Monument*, doveva essere musealizzato *in situ*, senza alcuno spostamento. Pertanto, prima dell'assegnazione di questo titolo, gli ingegneri strutturali della *D Y Davies Associates*, hanno lavorato a un progetto che non compromettesse in alcun modo la posizione e l'integrità dei resti murari. I lavori sono stati avviati nel 1994 e sono andati avanti di pari passo con il programma di conservazione, consentendo l'apertura del nuovo complesso dell'*Art Gallery* al pubblico nel 1999. I lavori per l'allestimento e la presentazione delle rovine si sono svolti, invece, tra il 2001 e il 2002, anche se per la protezione dei resti in legno è stato necessario molto più tempo⁸.

La scoperta di un anfiteatro nel centro di Londra ha rappresentato un grande evento archeologico, di rilevanza nazionale e interna-

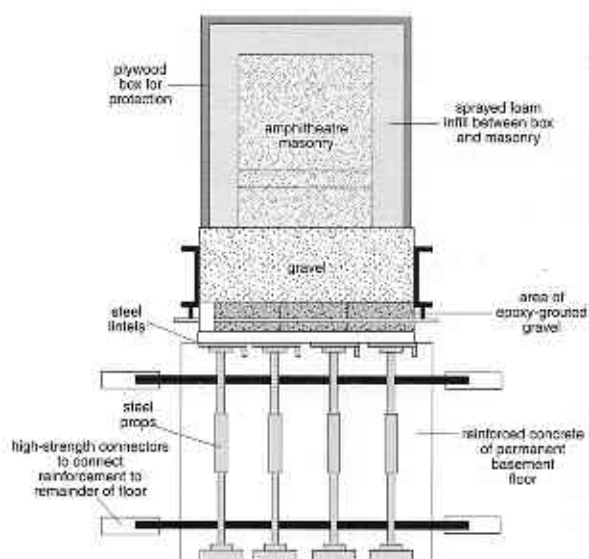


L'edificio della Guildhall Yard Gallery e del sistema lining-out, che segnala la posizione dell'Anfiteatro.

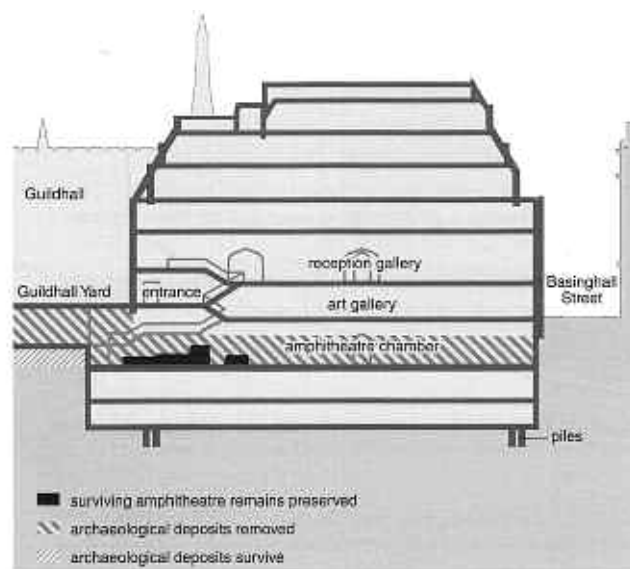
zionale. L'identificazione delle pareti curve rilevate presso la Guildhall Yard, come una parte del viale di accesso orientale e una parte del muro dell'arena, hanno suscitato un interesse tale che l'evento è stato descritto come «uno dei ritrovamenti archeologici più interessanti dopo la Seconda Guerra Mondiale» (*L'Observer*), e «uno dei più importanti in Gran Bretagna in questo secolo» (*Telegraph*). La rilevanza dei resti archeologici ha portato a pensare, oltre a varie proposte di riqualificazione, anche all'eventualità di ulteriori scavi⁹. La parte orientale delle mura dell'anfiteatro, scoperta e studiata durante gli scavi, è stata attentamente preservata, attraverso un complesso e lungo lavoro di ingegneria e di conservazione da par-

te della *City of London*, sia per quanto riguarda la documentazione archeologica che per l'analisi dei reperti.

Le rovine delle mura dell'anfiteatro, nel primo livello seminterrato della nuova galleria sono state aperte al pubblico nel 2002. Le dimensioni dell'anfiteatro dovevano essere all'incirca di m 98,10 di lunghezza x m 86,90 di larghezza, con un'arena di m 56,70 x m 44,50; gli spettatori che potevano trovarvi posto si aggiravano probabilmente intorno ai 5.000. Alcuni resti murari (dell'altezza di m 1,5 circa) ed il complesso sistema di drenaggio in legno che correva sotto la costruzione costituiscono le principali vestigia oggi visibili al piano interrato dell'edificio moderno. La struttura espositiva si



Schema del metodo utilizzato per proteggere le rovine dell'Anfiteatro.



Sezione trasversale della Guildhall Yard Gallery



Vista dell'ambiente espositivo con, in alto, il tipo d'illuminazione diffusa in tutta la sala; particolare della pavimentazione con lastre in vetro, sotto la quale sono esposti i resti dell'antico sistema di drenaggio.

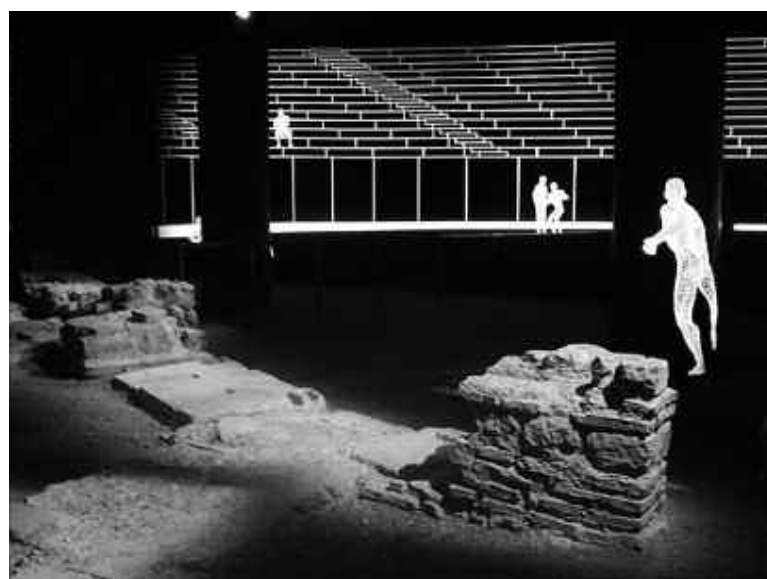
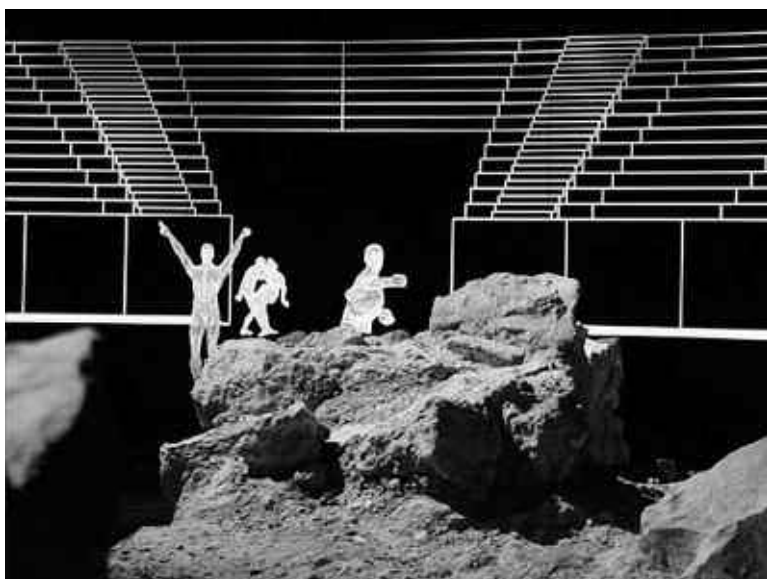
trova a circa sei metri sotto la superficie della Guildhall Yard Art Gallery ed è ancora ben visibile il passaggio originale di pietra da cui entravano i gladiatori, gli animali e gli schiavi. Tra i

ritrovamenti si rilevano anche ossa di animali e canali di scolo per asportare acqua e sangue dall'arena. L'apertura al pubblico è avvenuta con una presentazione interessante e suggestiva.

Piuttosto che creare un museo tradizionale, si è cercato di realizzare un ambiente espositivo al fine di enfatizzare l'architettura delle strutture romane, con l'obiettivo di trasmettere l'emozione e il *pathos* che si possono percepire all'interno di un'arena¹⁰.

Analisi dell'intervento - Nonostante la frammentarietà delle testimonianze originali e la loro collocazione all'interno di un edificio concepito per altri scopi, il progetto di allestimento e di valorizzazione, realizzato dallo studio *Branson Coates Architecture* di Londra, ha utilizzato un approccio visivo basato su efficaci effetti prospettici e un uso particolare dell'illuminazione, tanto da riuscire a creare una notevole suggestione nel visitatore, rievocando l'atmosfera drammatica dei giochi gladiatori¹¹. Obiettivo principale del progetto è stato proprio quello di fare rivivere l'ambiente dell'arena romana, attraverso la ricostruzione di un determinato contesto storico (secc. I - II d. C), mediante l'uso teatrale di suoni particolari e proiezioni luminose dirette sulla parte muraria restaurata e sulle parti conservate in legno.

Si accede alla sala dell'anfiteatro dal piano della pinacoteca. I visitatori camminano e osservano le sale espositive, dove sono collocati numerosi pannelli che descrivono la storia dell'anfiteatro e alcune delle attività che si svolgevano all'interno, con l'arena che si intravede da una finestra alta e stretta. Dopo aver attraversato diverse sale, i visitatori si addentrano in un ambiente al buio, partendo dall'ingresso orientale, lo stesso da cui entravano i gladiatori e, nella luce fioca del seminterrato, possono ammirare le antiche vestigia. Anche se oggi rimangono solamente alcuni tratti originali delle murature in pietra adiacenti all'ingresso, grazie a un gioco fluorescente di luci e all'utilizzo del computer, sono state realizzate le immagini *trompe l'oeil* verdi e nere dei posti a sedere mancanti, nonché le sagome dei gladiatori che combattono. Un sistema computerizzato *wire-frame* proietta figure umane come manichini formati da tubi fluorescenti, intrecciati come reticolati, generando il senso della prospettiva e provocando l'effetto della tridimensionalità¹². Il sottofondo di un boato virtuale di una folla che acclama, accoglie i



Resti di un muro antico.

visitatori nel palco centrale e, in combinazione con fasci di luce studiati al fine di ricostruire la scalinata dell'arena, suggerisce l'atmosfera delle *venationes* e la percezione di grandezza dell'anfiteatro. Grazie alla piattaforma di visualizzazione installata lungo il muro, infatti, è possibile avere una buona percezione dell'ambiente, sia per quanto riguarda le dimensioni, che per l'accuratezza e l'attenzione dedicata al singolare allestimento. Sembra di ritrovarsi, all'improvviso, realmente in un'arena con i gladiatori, gli spettatori e i rumori di un pubblico chiassoso.

Gli schermi verticali destinati alle proiezioni consentono sia di riconoscere la realtà fisica e materiale dei luoghi, espressa dalla base tridimensionale, sia di prendere visione di dati storici e immagini realistiche. Viene così realizzato un pratico e completo strumento di comunicazione per tutti i visitatori, i quali riescono a sentire profondamente la drammaticità generata da questa efficace messa in scena. Inoltre, come mero aiuto alla visita, alcune schede visive mostrano le terrazze panoramiche e indicano la posizione esatta dei canali sotterranei di drenaggio. Il restauro dei sistemi idraulici è terminato nel 2006, e questi impianti sono stati conservati e protetti da una copertura in vetro, a livello del pavimento. Non è stato possibile restaurare tutti gli elementi, così i tratti mancanti in legno e in pietra sono stati evidenziati da componenti metallici posti sul pavimento. Inoltre, segnalazioni grafiche sono state strategicamente posizionate in tutta la sala, per indicare la presenza di parti ancora inaccessibili.

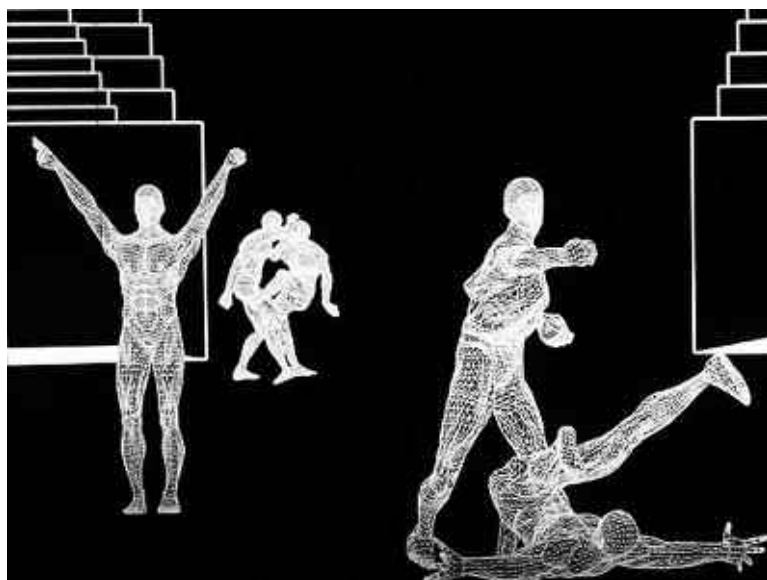
Per concludere, possiamo affermare che il progetto di musealizzazione dell'anfiteatro di *Londinium* dimostra come lo spazio pubblico possa diventare, nel suo essere terreno di ricostruzione, scena tragica, dura e inquietante. La strategia d'intervento dimostra, ancora una volta, la possibilità, in presenza di un'avanzata cultura archeologica, architettonica e museografica, di conservare e mostrare efficacemente dei reperti, nonostante la loro frammentarietà, anche in aree come la *City* di Londra che hanno una vocazione diversa da quella più specificamente culturale. L'architetto Nigel Coates della *Branson Coates Architecture*, con le sue visioni-proiezioni di luce, costruisce ambienti volti non a sopraf-



L'illuminazione d'effetto sembra volere ricalcare i resti antichi del muro d'ingresso dell'Anfiteatro.

fare, ma a valorizzare il contenuto sociale degli eventi che vi hanno avuto luogo: luci e suoni non distraggono il visitatore, ma lo proiettano ancora di più in un contesto specifico, facendo in

modo che egli possa sentirsi vivamente parte dello spettacolo. L'intervento così realizzato nell'anfiteatro rappresenta un riferimento di studio fondamentale poiché mostra come le proie-



Dettaglio del modello wireframe che ripropone i gladiatori.



Ingresso originale da cui gladiatori entravano nell'arena.



In primo piano le mura di epoca romana; sullo sfondo si vede la ricostruzione della gradonata della cavea.

zioni luminose, possano diventare quasi metafore del restauro contemporaneo, un restauro ad altissima tecnologia, al limite anche mutevole ed effimero.

NOTE

- 1) JOHN MORRIS J. e SARAH MACREADY, *Londinium*, Phoenix Paperback, London 2005.
- 2) JOAN PILSBURY ALCOCK, *Londinium: a practical guide to the visible remains of Roman London*, Classical Association, London Branch 1977.
- 3) ROY WILDING, *Roman Amphitheatres in England and Wales*, 4 Corners, Chester 2005.
- 4) PETER ROWSOME, *The development of the town plan of early Roman London*, in B. Watson, (ed.) *Roman London: Recent Archaeological Work*, Journal of Roman Archaeology Supplementary Series, n. 24, Portsmouth, Rhode Island 1998, pp. 35 - 46.
- 5) DOMINIC PERRING, *Roman London*, Seaby, London 1991.
- 6) Figlio di Sir Giles Gilbert Scott, Richard (1923) è diventato *partner* della società di famiglia, nel 1952. Egli è famoso soprattutto per i lavori per l'ampliamento dell'edificio Guildhall, *City of London*, e per la

nuova Galleria d'Arte (1988-2000), completando, così, il progetto del padre che era stato incaricato della ristrutturazione della Guildhall, dopo la seconda guerra mondiale.

- 7) Per maggiori informazioni si consulti il sito ufficiale della *City of London*.
- 8) NICK BATEMAN, CARRIE COWAN, ROBIN WROE-BROWN, *London's Roman Amphitheatre: Guildhall Yard, City of London*, Guildhall Yard, City of London, Lavenham Press, London 2008.
- 9) DAVID BOWSER, TONY DYSON, NICK HOLDER, ISCA HOWELL, *The London Guildhall: An Archaeological History of a Neighbourhood from Early Medieval to Modern Times*, Molas, Londra 2007.
- 10) APPEAR, *Déliverable D17b. Base de références en matière de couvertures de sites archéologiques*, pdf online, p. 64.
- 11) Nigel Coates nasce nel 1949 a Malvern in Inghilterra. Si laurea ottenendo il premio dell'Anno assegnato dalla Associazione Architetti nel 1974. Nel 1985 con Doug Branson apre uno studio di architettura che con successo ha preso parte alla realizzazione di progetti in Inghilterra e in Giappone, tra cui negozi per Jasje Conson, Katharine Hamnett, Jigsaw, Caffè Bongo, The Wall a Tokyo, Hotel Marittimo a Otaru, in Giappone. Ha disegnato prodotti per diverse aziende di tutto il mondo.
- 12) In informatica, *wireframe* o *wire frame model* (lett. filo di ferro) indica un tipo di rappresentazione grafica da computer di oggetti tridimensionali, detta anche vettoriale: vengono disegnati soltanto i bordi dell'oggetto, il quale di fatto resta trasparente al suo interno.



Protezione dei resti murari rivestiti da teli di polietilene e protette con casseforme di legno.

*Santina Di Salvo, architetto, è Dottore di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi. I suoi interessi sono rivolti soprattutto ai problemi legati alla comunicazione e alla valorizzazione dei Beni Culturali attraverso l'uso di tecnologie innovative, con particolare riferimento alle rovine archeologiche, a cui ha dedicato articoli pubblicati su riviste specializzate.

Febbraio 2011

Arch. GALINA KORYUKINA
Bachelor all'Istituto Universitario di Architettura di Mosca

Mosca Architettura & Città

Marzo 2011

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca

Dott. Pasquale Assennato
Delegato del Rettore per i rapporti internazionali

Dottorati e rapporti internazionali

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Ricerche bibliografiche e bibliografie

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Pier Luigi Spadolini: umanesimo e tecnologia negli anni Sessanta

Prof. Tiziana Campisi
Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica

Prof. Najed Hedhly Boubaker
Ordinario, École Nationale d'Architecture et Urbanisme de Tunis

La città-oasi della Tunisia: problemi conservativi

Dott. Silvio Raffiotta
Magistrato e scrittore

Morgantina e i tesori recuperati al Museo di Aidone (EN)

Prof. Marco Vaudetti
Ordinario, Politecnico di Torino

Exhibit e flessibilità del museo contemporaneo: recenti casi piemontesi

Arch. Alessandro Tricoli
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano

Arch. Carmelo Cipriano
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Recupero dell'area ex-Montedison di Porto Empedocle

Arch. Golnaz Ighany
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Il raffrescamento passivo: le torri del vento

Arch. Santina Di Salvo
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Luce e archeologia

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia

Arch. M. Désirée Vacirca
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Site-museums nella Grecia di Pausania

Arch. Katia Sferrazza
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione

Aprile 2011

Prof. Zeila Tesoriere
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia

Prof. Maria Luisa Germanà
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010

Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni
Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Il vetro strutturale: esperienze

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire

Arch. Alfonso Senatore
Expert of Building Management Systems

Building Management Systems

Maggio 2011

Prof. Giuseppe Pellitteri
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale

Ing. Serena Mineo
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Le pietre artificiali nell'architettura palermitana

Arch. Flavia Belvedere
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

L'umanizzazione degli spazi ospedalieri

Ing. Manfredi Saeli
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro

Ing. Giuseppe Costa
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Gli intonaci nella tradizione siciliana

Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia
Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid

Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño

Prof. Giovanni Fatta
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La fabbrica del Teatro Massimo

Prof. Florian Hertweck
Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles

Berlino: "Vision 2020"

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Valorizzazione delle rovine archeologiche

Prof. Tiziana Firrone
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana

Prof. Francesco Maggio
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Eileen Gray: restituzioni grafiche

Prof. Salvatore Lo Presti
Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo